



PROGETTO SAN FRANCESCO
CENTRO STUDI SOCIALI CONTRO LE MAFIE CERMENATE
www.progettosanfrancesco.it

E dilizia, mercato immobiliare, credito, ma anche agroalimentare. Sono solo alcuni dei settori dove la presenza della mafia al Nord è ormai un fatto noto. Gli ultimi fatti di cronaca, con l'incendio che ha distrutto il "Botanic Garden" di Vertemate e gli altri roghi dolosi di Como e Cantù, fanno intendere che un altro settore, quello florovivaistico, è stato contagiato dalle infiltrazioni criminali.

La lotta alla mafia si fa attraverso un processo culturale, ma anche sfruttando processi di governance ed economici del territorio. Ma come sconfiggere questo cancro che affligge il

nostro paese e che al Nord è molto più diffuso di quanto si possa immaginare? E come rompere il consenso? Lo abbiamo chiesto a fondatori e sostenitori del progetto San Francesco, una realtà da anni presente sul territorio e che facendo "rete" vuole dimostrare che insieme si può fare molto per sconfiggere questi criminali, che hanno sfruttato la crisi economica per impossessarsi delle aziende in difficoltà.

«Il centro studi sociali contro le mafie progetto San Francesco è un'associazione di promozione sociale, uno strumento di promozione della cultura della legalità e di lotta alle mafie - spiega il direttore Alessandro De Lisi -. Nasce nel 2008, nel cuore del sindacato, con volontà di rafforzare la lotta alle

Comune di Cernusate
Provincia di Como

A COMO LA MAFIA C'È E NOI LA COMBATTIAMO

di Francesca Guido

L'IMPEGNO DI PROGETTO SAN FRANCESCO UN'ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE, CON L'OBIETTIVO DI INCENTIVARE LA CULTURA DELLA LEGALITÀ E LA LOTTA ALLE MAFIE. DALLA CASA CONFISCATA ALLE COSCHE, ALLA "BANCA DELLA FIDUCIA" E ALLA CAMPAGNA "RICICLIAMOLI!". L'ATTIVITÀ DEL SINDACATO E LE ASSOCIAZIONI MOBILITATE.

mafie nel mondo del lavoro. Eversione fiscale, corruzione e criminalità organizzata sono i principali freni all'economia del paese e impediscono la competitività sana a favore della democrazia nel mondo del lavoro».

Cisl, Filca, Fiba e Siulp tra i promotori del progetto che vede nella cultura della legalità il primo strumento civile per ostacolare le cosche che cercano di impossessarsi delle realtà economiche del territorio: «Per questo il nostro lavoro è innanzi tutto teso alla diffusione della responsabilità sociale di tutti i protagonisti della comunità - aggiunge De Lisi - imprese, sindacati, lavoratori, mondo della cultura e del credito e certamente a sostegno del territorio attraverso una specifica rete

civica cogli enti locali. All'interno del progetto San Francesco esiste Alveare, appunto questa rete sociale e civica tra enti locali e mondo delle imprese e della cultura».

Nato in Lombardia, il progetto si è diffuso su altri territori nazionali, e oggi è attivo in Calabria, Toscana, Liguria e Campania. La sede dell'associazione è a Cernusate in una casa confiscata alla 'ndrangheta, dedicata a Giorgio Ambrosoli, ucciso da Cosa Nostra nel 1979. Tolta dalle mani della mafia, la villetta è un luogo di incontro per cittadini, lavoratori, imprese, artigiani, associazioni e giovani. A Como, dunque, un simbolo materiale di riscatto sia economico che sociale. >>

fiducia



Festival della Fiducia - Conferenza stampa di presentazione



GIOVANI PROTAGONISTI

Un grande dimostrazione di partecipazione giovanile in occasione della manifestazione "Fiducia" svoltasi a Como nelle settimane scorse.

Tra le iniziative più impegnative a livello nazionale la "banca della fiducia" e la campagna "Ricicliamoli!" «ovvero la raccolta firme per chiedere che il 35% dei capitali confiscati alle mafie tornino al territorio per pagare la cassa integrazione ai lavoratori in difficoltà e attraverso il microcredito sociale per le imprese etiche femminili e giovanili, ma anche Lavoro Punto Fermo, specifico progetto per un nuovo welfare della responsabilità sociale e molte altre azioni civili contro la cultura mafiosa».

Il nostro territorio, il 14 e 15 settembre, ha ospitato un'altra iniziativa che ha avuto la fiducia come parola chiave. «A Como, abbiamo creato anche il primo Festival della Fiducia in tre edizioni - conclude De Lisi - per promuovere il territorio italiano e le buone prassi strategiche per una nuova crescita nella legalità e attraverso la responsabilità sociale, verso Expo 2015»

Senza la fiducia nel futuro difficile reagire e migliorare la situazione, come spiega anche Gerardo Larghi, segretario generale aggiunto Cisl dei Laghi - Como : «È uno strumento indispensabile per costruire qualcosa di concreto nella realtà sociale che a Como è viva e attiva».

Anche nel comasco la mafia ha sfruttato la crisi per entrare in possesso di aziende in difficoltà, mirando a prendere il comando del mercato immobiliare, ma anche di altri settori. «Il sindacato non poteva restare fuori da questa situazione - aggiunge Larghi - e i recenti incendi dolosi che hanno interessato attività florovivaistiche ce lo confermano. Ecco perché il progetto San Francesco ha l'obiettivo di costruire percorsi culturali, sociali, economici e politici per un'educazione sul tema della lotta alla mafia. Il problema va affrontato, non bisogna nascondersi, ma mettere in piedi un sistema che crei consenso sociale, lavoro pulito, sano e onesto».

Ma la situazione a Como è preoccupante? «A Como il problema c'è ed è evidente - aggiunge il segretario generale aggiunto - le infiltrazioni mafiose hanno preso di mira soprattutto il settore dell'edilizia e attraverso meccanismi illeciti hanno messo in ginocchio molti lavoratori, ma anche altri settori sono in pericolo e il turismo è tra questi. In Lombardia ci sono situazioni note che dimostrano come non si deve abbassare la guardia, così come si deve porre fine a speculazioni e concorrenza sleale».

Dall'avvio del progetto nel 2008 ad oggi sono nate nuove collaborazioni che sul territorio hanno consentito di portare il messaggio antimafia in molte realtà lavorative e sociali. «La risposta nel comasco è buona - spiega Larghi - e molto incoraggiante perché quando parli con le persone ti rendi conto che il messaggio viene recepito. Anche i Comuni e le associazioni ci stanno seguendo».

Il messaggio è senza dubbio arrivato ad alcune ricamatrici specializzate nel pizzo di Cantù che hanno chiesto di fare qualcosa di concreto per il progetto San Francesco. Il pizzo, eccellenza del lavoro femminile e del territorio, ha portato così alla collaborazione con l'associazione comasca Abc Ricami e Merletti, dando vita a "Pizzo contro pizzo".

L'iniziativa è un appello alla solidarietà e alla responsabilità contro le mafie nel mondo del lavoro, sintetizzato in un bottoncino di pizzo arancione, assegnato chi nella professione, nell'impegno sociale e politico e nelle scelte quotidiane, contribuisce a togliere consenso alle mafie e a ridurre i ricatti mafiosi.

La rete si diffonde ma ancora molti preferiscono il silenzio per paura. A Como c'è troppa omertà? «A Como non c'è omertà, ma riservatezza - conclude Larghi - qualcuno dovrebbe spiegarmi la differenza, sono un filologo». ■



L'IMPEGNO CONTRO LE MAFIE

Alcuni momenti dell'attività dell'associazione:

A sinistra il presidente della Regione Roberto Maroni e, sotto, Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso.

